

IN PRIMO PIANO. Meno di tremila persone per il ritorno della statua. «Il vescovo doveva essere più cauto»

Medjugorie, il vero miracolo una città illesa tra le rovine

FABIO LUPPINO

Come dar torto a monsignor Grillot? Credere che la statua di una madonna che viene da Medjugorie lacrima sangue, paradossalmente, è un «piccolo miracolo» a paragone con le origini stesse del culto. Il luogo santo situato nel cuore dell'Erzegovina è esso stesso santo, 14 anni fa, da un evento di questo genere che la Chiesa ha riconosciuto. Il sangue dagli occhi della madonna sofferente non c'entra nulla. Il 25 giugno del 1981 - come riportano i libriccini illustrativi che inondano il pellegrino appena mette piede a Medjugorie - «la madonna attira a sé, noncurante delle asperità del terreno, i giovani Ivanka, Mirjana, Vicka, Marija, Ivan e Jaitov». «La madonna appare a distanza e con gesti invita i giovani a salire dalla strada di Podbrdo...». Quattro mesi dopo, il 28 ottobre del 1981, sulla collina delle apparizioni, fu visto da tutta la gente per più di dieci minuti un grande fuoco. I pompieri, accorsi sul luogo, non trovarono traccia di bruciato. La madonna disse poi ai veggenti: «È un segno premonitore del grande segno». Altro che lacrime di sangue. Sono state potenze di fuoco - e l'allusione è al passo della Bibbia in cui si racconta di Mosè che avvicinandosi al monte di Dio, l'Oreb, vide un grande fuoco in un roveto che non si consumava, passo che si chiude con il Signore che stabilì l'alleanza col suo popolo - a mettere in moto una devozione che non ha avuto requie anche in questi anni di guerra in Bosnia Erzegovina.

Il santuario di Medjugorie comprende una chiesa moderna, ricovero per pellegrini, centri per la confessioni e bancarelle del sacro. Il moderno miracolo sta nel fatto che tutto ciò sia restato ancora in piedi. La regione da cui proviene la madonna di Civitavecchia è stata oggetto di mesi e mesi di bombardamenti serbo-bosniaci. Picchiate aree e relative scariche di bombe, ma anche piogge di colpi di mortaio. A meno di venti chilometri da Medjugorie c'è Mostar, capitale dell'Erzegovina, la città che porta i segni maggiori della distruzione arrecata alle architetture e agli uomini da questo terribile conflitto. Mostar sopravvive a stento, sembra soffocare sotto le proprie macerie Medjugorie no. Facendo la strada in macchina da Mostar al luogo di culto si passa da un mondo ad un altro. Arrivati a Medjugorie e pensati anche tu di aver visto la madonna. Non c'è traccia di niente, di schegge, di macerie, neanche di militari cinesi inanimati. Sembra di arrivare nell'unico Eden rimastosi in Erzegovina, molto simile ad una stazione termale o a qualche verde pascolo della felix Austria.

Nemmeno una bomba su Medjugorie, nemmeno un graffio per le migliaia di pellegrini. E fioccano le leggende. Come quella per cui un pilota serbo alla guida di un caccia non riuscì a finire la sua operazione punitiva nella regione una volta giunto alla portata di Medjugorie: la lava di sganciamiento non funzionò, una, due, tre volte. Tornò alla sua base con il classico, «missione non compiuta».



Due donne pregano con il rosario tra le mani per il ritorno della Madonna

Madonnina, cerimonia «privata»

L'esercito dei pellegrini ha disertato l'evento

C'erano i fedelissimi del «miracolo», ieri pomeriggio in prima fila a Pantano. Hanno aspettato sotto il sole cocente il ritorno della statua. Ma erano meno, molti meno (forse tremila) dei 10mila previsti. Pochi pullman da fuori Civitavecchia. E, nell'attesa, parlano dei loro gruppi di preghiera, della fede assoluta nelle lacrime di sangue. Ma c'è anche chi dubita e critica il clamore suscitato dalla vicenda. Poi i con all'arrivo del vescovo con la Madonnina.

SILVIO BERANGOLI

CIVITAVECCHIA. Un alla ricerca di un'ombra sotto gli eucalipti. Mentre i ragazzi con lo scooter sfrecciano diretti alle vicine spiagge di Sant'Agostino, i fedelissimi della Madonnina arrivano alla spicciolata. I vigili urbani si guardano e si interrogano: «Sono le cinque passate. Tutti quei pullman da Napoli? Dove sono finiti? Ma il parcheggio tra le serre di fiori e la chiesa è già litto di macchine. Soltanto gli alben, seduti su un plaid, un po' in disparte una signora di Arversa? Perché qui, sotto questo so-

le accanente? E la fede? Che signora un sorriso Beatrice Venderla-schen, insegnante belga in vacanza a Roma - Ho saputo di questo evento attraverso il bollettino di Medjugorie al quale sono abbonata e sono venuta a portare la mia testimonianza alla madre celeste. Noi nordici siamo portati a ragionare, siamo meno passionali. Ma, in questo caso, sono vicina a chi ha pensato alle lacrime della Madonnina più col cuore e ha lasciato da parte il cervello». Vicino al parcheggio c'è gran mo-

vimento. I pellegrini escono dalle macchine bollenti sudati e accaldati. Cercano subito le fontanelle per una sorsata ristoratrice. I vigili fanno richiudere due furgoni con porchetta e patatine. Fuma e guarda verso il mare Jaime Melendez, da poco a Roma dove lavora all'ambasciata del suo paese d'origine, il Salvador. «Capisco tutto. Anche questa giornata di grande confusione. Sono cattolico praticante, ma a questo fenomeno è stata data troppa pubblicità. Il vescovo doveva essere più cauto. Ci sono troppe madonnine che piangono». «Ma questa è la prima e l'unica» - batte la signora Anna di Civitavecchia che ha portato la madre anziana a seguire la cerimonia, «e ho dato le pillole per il cuore. Speriamo che rinfreschi verso sera». Ma il sole piomba senza pietà sulle centinaia di fedeli che hanno intanto riempito solo una piccola parte del campo destinato a loro. Qualcuno dell'organizzazione è un po' nero. C'è delusione. Qui tutti aspettavano i 10mila pellegrini, o almeno la

ripetizione della prima domenica dopo il miracolo. Ma alcuni gruppi da fuori Civitavecchia sono pure arrivati. Magari da Tarquinia, o da Ladispoli, come il signor Aldo, 80 anni e un gran fiasco di spaghe in mano. «Sono un contadino e ho portato alla Madonnina un mio regalo», suda e piange il signor Aldo. La figlia lo fa sedere. «Arriva un pullman», gridano i rangieri appostati sulla litoranea. Scende un gruppo di preghiera: «Siamo 52 e veniamo da Grosseto». Signore vestite come all'ora del tè e signori in giacca e cravatta, si avviano fra i sassi del piazzale. «Siamo stati a Lourdes, a Loreto, a Cascia e Pompei. Non potevamo mancare questa occasione - dicono le signore Cosetta Magherini e Anika Pomik, trucco perfetto e scarpe laccate - La Madonnina è una sola. Qui come a Medjugorie. Siamo già venute a Pantano, anche quando la Madonnina era sotto sequestro. L'importante è pregare, il Signore non guarda se uno è ricco o povero. Siamo tutti perfetti, ci unisce il cre-

do». Agita il ventaglio Agnese D'Orazio, casalinga del Quarcicciolo. «È la prima volta. Sono venuta con mio marito. Ma rimango scettica, anche se sono credente. Troppo rumore su questa povera Madonnina. Troppe interviste. Sono venuta lo stesso per un omaggio personale. Pianto o non pianto, a me non importa niente. Ma sul miracolo non metterei la mano sul fuoco». Tanti anziani con le candele in mano si avvicinano all'altare. Sta arrivando la Madonnina. Per loro due ragazze: «Perché anche noi qui? Facciamo parte del gruppo di preghiera Sacro Cuore di Grosseto - dice Sabrina Falceri, di Trieste, laureata in biologia - questa estate ho fatto 330 chilometri a piedi dai Pirenei al Santuario di Santiago di Compostela. Ma non sono una fanatica. È difficile conciliare razionalità e fede. Non mi sento sola e confusa, ma in questo momento tante persone hanno bisogno di stare insieme, di avere un ideale. E magari credono in questa statua di gesso».

Tre Cc denunciati per rissa a Frosinone

Per un complimento non troppo galante ad una ragazza, tre giovani carabinieri di Napoli, ma in servizio al Nucleo radiomobile di Frosinone e quattro ragazzi si sono resi protagonisti di una rissa finita con l'arrivo della polizia. Tutto sarebbe nato in una discoteca di Ferentino, dove i tre carabinieri erano andati a ballare. Uno di loro avrebbe rivolto delle attenzioni ad una ragazza, facendole qualche complimento non gradito dal suo fidanzato. Ne sarebbe nata una discussione con un appuntamento fuori del locale per la spiegazione.

Oggi l'isola ai Fori con la festa del mini-volley

Oggi, dalle 9 alle 14, nel suggestivo palcoscenico dei Fori, si svolgerà la festa del mini-volley '95, organizzata da Fipav, Legambiente, Ecolimpiadi e Uisp con il patrocinio del Comune. Un grande festa di sport e solidarietà: i fondi raccolti serviranno per realizzare una struttura specialistica presso l'ospedale di Minsk per la cura delle malattie del midollo osseo dei bambini di Cervoby.

Atti nido Lavoratrici mensa scrivono a Rutelli

«Grave e immotivato il divieto per la manifestazione convocata per lunedì 19 giugno, a cui hanno aderito numerose realtà sociali e politiche della città, di giungere sulla piazza del Campidoglio». A sostenerlo, in una lunga lettera «aperta» indirizzata al sindaco Francesco Rutelli, sono le lavoratrici delle mensa scolastiche e il Comitato delle donne disoccupate. «La piazza del Campidoglio - hanno detto - è sempre stata uno dei luoghi tradizionali di protesta dei lavoratori a difesa dei propri interessi. Non possiamo pensare che ciò non sia più. Per esporre le nostre ragioni. Le chiediamo un incontro ai termini della manifestazione, anche in considerazione del fatto che non è stato possibile farlo fino ad oggi, nonostante gli inviti che le abbiamo rivolto in occasione di incontri e assemblee pubbliche». Nella lettera le lavoratrici hanno ricordato anche l'aggressione subita dalle donne lavoratrici delle mensa scolastiche e disoccupate, la sera del 13 giugno scorso sulla piazza del Campidoglio.

Culla

Per la gioia della mamma Michelle, del papà Alfredo e del fratellino David ieri è arrivata Emily. A loro tantissimi auguri da l'Unità e dai colleghi di Alfredo, alla piccola Emily un grande benvenuto

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

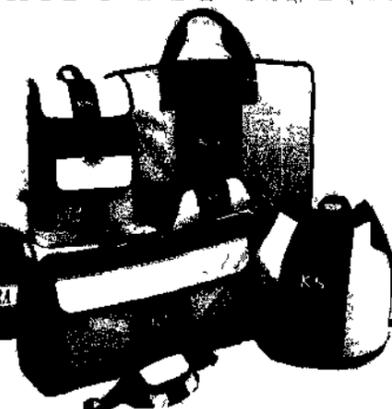
FINO AL 30 GIUGNO

ASTRA SW Bags



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico,
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 24.800.000* chiavi in mano



UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO
COMPOSTO DI 6 PEZZI

Ken Scott by Sigma Auto
COMPRESO NEL PREZZO

ASTRA Bags



ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 20.500.000* chiavi in mano

SIGMA AUTO

CONCESSIONARIA OPEL



Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17



PROTEZIONE CLIENTE OPEL
Accordo Opel. Il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistenza triennale. Per i suggerimenti tranquilli.